

Data: 10.09.2021 Pag.: 7  
Size: 139 cm2 AVE: € 37808.00  
Tiratura: 160240  
Diffusione: 115870  
Lettori: 1034000



## L'Europa e i "Frugali" del debito

MARCELLO SORGI

**E**ra nell'aria, ma poi non così imminente, che i Paesi cosiddetti "Frugali" del Nord Europa avrebbero posto la questione del ritorno al Patto di stabilità alla fine, non proprio prossima, dell'emergenza Covid. E invece già stamane, nelle riunioni dei ministri finanziari dell'Ue in Slovenia, il problema verrà posto all'ordine del giorno con un documento di otto membri dell'Unione, guidati dall'Austria, che fin da ora vogliono mettere un alt ai progetti di revisione delle rigide regole che hanno sempre messo in difficoltà i Paesi più indebitati, come Italia, Francia, Spagna, Grecia, etc. Dietro a Vienna si muovono invece Olanda, Finlandia, Svezia, Danimarca, Repubblica Ceca e Lettonia, in pratica lo stesso fronte del Nord che resisteva un anno e mezzo fa al piano di aiuti post-Covid, e fu riportato alla ragione da un'abile manovra della Merkel, prima alleata con loro per evitare una spaccatura, e poi insuperabile mediatrice. Capace di portare a casa il piano Next Generation Eu, finanziato con debito comune dai 27 partners, da cui l'Italia ha ricavato i 209 miliardi, parte a debito, parte contributi a fondo

perduto, che sono serviti a finanziare il Pnrr. È bastato che il commissario agli Affari Economici Gentiloni tratteggiasse pubblicamente la necessità di riflettere sulla necessità almeno di un allungamento dei tempi di rientro dall'aumento del debito pubblico - in pratica una riforma del Patto di stabilità - per motivare gli otto a condividere un documento in cui si sottolinea che «ridurre il debito deve rimanere un obiettivo comune» e si ricorda che «il Trattato obbliga tutti gli Stati membri a correggere ed evitare i deficit eccessivi». Per ora, si tratta di mettere le mani avanti, in una discussione che s'annuncia assai lunga e prenderà tutto il 2022, confermando che la sospensione del Patto è avvenuta in condizioni di emergenza e dev'essere ripristinata appena possibile. Ma dai toni non perentori del documento si ricava anche la consapevolezza che non tutto possa essere riportato automaticamente a prima del Covid. Insomma la trattativa è aperta, e comincia prima di quel che si poteva immaginare. Inoltre per la prima volta in oltre sedici anni, la Merkel non sarà seduta al tavolo del negoziato. Nessuno è in grado di dire cosa questo potrà significare. —